

Ieri, 28 novembre, si è svolto a Roma il convegno "Afghanistan 2014 anno di svolta: bilancio e prospettive per le donne afghane", promosso da Actionaid, ONG internazionale attiva nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Secondo i dati emersi durante il seminario, negli ultimi anni le donne avrebbero fatto "passi in avanti sul piano della partecipazione politica a cui non sono tuttavia corrisposti analoghi progressi su altri piani", ha spiegato il Ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino. "Soltanto il 5,8% delle donne ha un titolo di scuola superiore (contro il 34 % degli uomini); per ogni 100.000 nascite, 460 donne muoiono di parto; la presenza delle donne sul mercato del lavoro è pari al 15,7 % del totale (contro l'80,3 % degli uomini)" ha proseguito.

L'Italia continuerà a sostenere l'Afghanistan, come sancito dall'Accordo di partenariato e cooperazione del 2012, ma allo stesso tempo si aspetta "significativi passi avanti del Paese nella tutela delle donne e dei diritti di genere e nella più complessa opera di crescita democratica". Un segnale di "attenzione forte", che "testimonia l'impegno che ispira in profondità i nostri rapporti bilaterali" con l'Afghanistan, è la recente ricostituzione del Gruppo di contatto delle deputate italiane con le donne afghane, attivo nel corso delle precedenti legislature su svariati fronti e protagonista di importanti iniziative.

Questo sulla situazione delle donne in Afghanistan, ma l'economia e il futuro delle imprese? Per approfondire l'argomento, Tribuna Economia ha incontrato Angelo Ippolito, Dottore Commercialista, Esperto in Fondi nazionali e internazionali:

Dott. Ippolito, in che cosa consiste oggi l'economia afgana?

Il Governo afgano, da alcuni anni, sta portando avanti un piano di riforma dell'economia con il supporto della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale nell'ambito del Progetto Poverty Reduction and Growth Facility (PrGF). Il tasso di crescita del Pil negli ultimi anni si è attestato al 6%, indicando uno sviluppo in atto. Concorre allo sviluppo l'assistenza estera attraverso la realizzazione di progetti sia sociali che infrastrutturali. Il rilancio del settore

finanziario è iniziato nel 2003 con la riforma del sistema bancario e successivamente con la riforma fiscale, del settore pubblico e doganale. Oggi il regime commerciale afgano è libero e l'imposizione dei dazi doganali arriva fino al 25%. Secondo la Banca Centrale, il tasso di apertura al commercio internazionale del Paese è attorno al 30%. Le principali barriere all'ingresso per investitori e merci estere sono soprattutto il deficit di infrastrutture, il livello di legalità dei commerci e l'alto tasso di corruzione e di insicurezza interna. Nel 2003 è stata istituita l'Afghanistan Investment Support Agency ([AISA](#)) quale referente unico per gli Ide (Investimenti Diretti Esteri). Sono stati riformati la legge sugli Ide (Investimenti Diretti) nonché il Codice Commerciale, anch'esso semplificato. A tutela dell'investitore, l'Afghanistan è diventato membro del Multilateral Investment Guarantee Agency (Miga) della World Bank Group e sta stipulando accordi bilaterali per la promozione degli investimenti esteri, grazie ai quali è in atto un boom edilizio, trainato soprattutto da Stati Uniti e Germania, oltre che dalla Fondazione Aga Khan.

Come valutatore di progetti industriali e agricoli nazionali e internazionali per il monitoraggio dei lavori effettuati attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali Europei, che tipo di realtà ha trovato in Afghanistan?

Collaboro da diversi anni con primaria società italiana, la Finpublic srl di Roma, che in circa 30 anni di attività ha maturato una significativa esperienza nel sostegno finanziario di progetti pubblici e privati, sviluppando business plan ed analisi finanziarie per l'acquisizione di finanziamenti in ambito nazionale e comunitario. La Finpublic, selezionata dal Ministero degli Affari Esteri per svolgere una valutazione "ex post" in Afghanistan, si è avvalsa delle mie competenze per tale compito. Obiettivo del progetto era di contribuire al miglioramento delle condizioni economiche della popolazione ex-rifugiata nelle province più a nord dell'Afghanistan, al confine con il Turkmenistan e l'Uzbekistan, nell'ambito del programma di rimpatrio condotto dall'UNHRC e dal Governo Afgano. Il mio compito, era quello di determinare l'impatto socio-economico del progetto sui beneficiari. Tale attività si è svolta in un'area, quella del nord, che oggi è la più dinamica del Paese dal punto di vista economico. Più in generale, la struttura economica dell'Afghanistan è costituita per il 40% dal settore agricolo, per il 24% dal settore industriale e per il 36% dal settore dei servizi.

Grazie ai Fondi strutturali□ Europei che cosa è avvenuto nel Paese?

Nel 2012, a Tokyo in una riunione degli Stati donatori, è stato preso l'impegno di fornire all'Afghanistan 16 miliardi di dollari in assistenza economica nei prossimi quattro anni. Gli aiuti vengono destinati soprattutto al recupero dell'efficienza del sistema di finanza pubblica e al rafforzamento della capacità istituzionale del Governo, alla creazione di posti lavoro, al contrasto alla corruzione, alla ricostruzione delle infrastrutture. L'analisi dell'economia e della finanza islamica non può prescindere dalla conoscenza dei contenuti religiosi dell'Islam, in quanto i precetti della *Sharia* costituiscono anche i principi di ogni settore della vita pubblica. Una banca islamica è un istituto per il quale le leggi, lo statuto e i regolamenti stabiliscono espressamente l'impegno ad operare secondo i principi della

Shar
C

ia.
io comporta alcuni divieti, come ad esempio il divieto di investire in attività che comportano incertezza e ambiguità, il divieto di speculazione, il divieto di investire in attività economiche proibite dal Corano (tabacco, alcol, pornografia, etc.), l'eliminazione degli interessi (è considerata usura ogni guadagno predeterminato e non basato sui profitti dell'investimento). Ogni istituzione finanziaria deve obbligatoriamente costituire lo

Sharia Board

il cui compito è quello di garantire e tutelare il rispetto a due tipi di leggi: quelle della *Sharia*

e quelle di qualsiasi giurisdizione in cui si applichi la transazione, qualunque sia la sede dell'istituzione. Il paese è ricco di rame, ferro, oro, litio, cobalto, terre rare e idrocarburi e le ultime gare per l'assegnazione dei blocchi esplorativi hanno visto la partecipazione di oltre quaranta soggetti stranieri. Lo sfruttamento delle risorse naturali sembra essere l'unico settore in grado di fornire i capitali necessari a sostituire una porzione significativa degli aiuti internazionali. Le stime prevedono che il comparto estrattivo rappresenterà nel 2025 il 45% del PIL. Il fragile contesto di sicurezza e le carenze infrastrutturali hanno frenato l'azione delle compagnie internazionali lasciando spazio alle grandi imprese di Stato disposte ad assumere maggiori rischi, ma India e Cina hanno mostrato forte interesse per l'accesso alle risorse del Paese.

Tribuna Economica